

**Il voto si avrà (forse) venerdì**

**Bilancio: Darda riuscirà a farlo approvare?**

**Sciopero dei bus per cinque ore**

**Trasporti: mercoledì la città rimarrà paralizzata**

Se tutto va bene alla fine di questa settimana il bilancio di previsione, presentato dalla giunta di centro sinistra, verrà messo in votazione al Consiglio comunale il dibattito, con la replica dell'assessore Rebecchini, dovrebbe concludersi nella seduta di giovedì, Venerdì notte, dopo l'esame degli ordini del giorno e dei vari capitoli del bilancio, si dovrebbe passare al voto. Per essere approvato il documento ha bisogno della maggioranza qualificata, cioè almeno 41 voti. Il centro-sinistra dispone nell'aula di Giulio Cesare di 42 consiglieri, cioè di una maggioranza sufficiente a fargli superare il voto. Lo scoglio del bilancio. Tutto questo, però, sulla carta. Nella realtà questa maggioranza non è stata mai espressa, neppure quando vennero eletti il sindaco Darda e la nuova giunta.

Oltre a questo bisogna aggiungere che più di una voce si è levata dai banchi della maggioranza contro il bilancio: il socialista democristiano Saragatini ha ventilato addirittura la possibilità che il PSU si ritiri dalla maggioranza. In certo appare il voto del socialista indipendente Crocco e già si parla dello squalimento di alcuni consiglieri dc. Infine, la sinistra socialista, che oggi è rappresentata in consiglio da tutti, ha chiesto esplicitamente l'uscita del PSI dalla maggioranza.

C'è n'è abbastanza, come si vede, per esprimere seri dubbi sul voto che dovrebbe dare risposta alla giunta Darda.

Roma rimarrà di nuovo senza mezzi di trasporto pubblici. Mercoledì prossimo infatti si fermeranno per quattro ore, dalle 10,30 alle 14,30, i bus dell'ATAC e della STEFER, tutti i treni e i pullman della Roma Nord. Lo sciopero rientra nelle 26 ore di agitazione a carattere nazionale proclamato dalle tre confederazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro. Le modalità della astensione dal lavoro, a Roma, sono state stabilite nel corso di un attivo sindacale tenutosi venerdì pomeriggio.

La città senza mezzi pubblici mostrerà quindi ancora una volta, il suo vero volto: tutte le piaghe prodotte da una motorizzazione privata, tutti i buconi creati da una disordinata regolamentazione del traffico, esaspereranno completamente. Proprio su questi temi un dibattito si è svolto un acceso dibattito nella riunione dell'attivo degli autotrenisti.

I problemi che investono la categoria vanno al di là delle rivendicazioni per il rinnovo contrattuale e diventano direttamente politici, colpiscono al cuore il tipo di sviluppo e di impulso dato ai trasporti pubblici. Così in conseguenza di tutto ciò, gli organismi sono estremamente carenti: mancano più di mille lavoratori nella sola ATAC; gli investimenti per potenziare i servizi sono stati ridotti di quasi il 50 per cento, con i risultati che tutti possono ben constatare. Eppoi, c'è la questione dei ritardi di lavoro, ossessivi, neppure, proprio a causa del traffico cittadino. Le spese si pagano, oltre ai lavoratori, naturalmente, anche tutti i cittadini.

**Quattro sciagure stradali al centro, sulla via del Mare, sulla Tiberina e sulla Prenestina**

**SEI MORTI IN DODICI ORE**

**Ucciso nel «radio-taxi» speronato da un autotreno in via Nazionale**

**La tragedia all'alba, all'incrocio con via Quattro Fontane — Il tassista stava ultimando il turno di notte: lascia la moglie e tre figli — Le altre due disgrazie sono avvenute in analoghe circostanze: due auto si sono schiantate contro due alberi — Muoiono 2 fratelli e 2 giovani**



Il taxi e il camion dopo lo scontro all'incrocio tra via Nazionale e via Quattro Fontane. Sull'asfalto la salma del tassista

Nel silenzio dell'alba, in via Nazionale, uno schianto terrificante: un taxi ed un camion si sono scontrati all'incrocio sfrecciando entrambi all'inizio di via Quattro Fontane, e il conducente dell'auto pubblica è stato scaraventato sullo asfalto, morto sul colpo. Si chiamava Alfredo Smacchia, 40 anni: tre quarti d'ora più tardi, alle 7, sarebbe tornato a casa, in via Bonaventura Cerretti 7, dai suoi cari. La moglie e i tre bambini — l'ultimo gli era nato appena quindici giorni or sono — non lo vedranno più. Non vi sono stati testimoni della sciagura mortale. Appena si è diffuso l'allarme sono giunti sul posto i carabinieri del nucleo radiomobili i quali si sono trovati dinanzi ad una scena agghiacciante: per l'autista del taxi non c'era più nulla da fare e mani pietose ne hanno subito coperto il cadavere con un lenzuolo.

I due automezzi erano stati trascinati dalla forza d'inerzia all'imbocco di via Quattro Fontane, prima il taxi con la parte anteriore e laterale sinistra sventrata, qualche metro più avanti, era come un abete e non sapeva darsi una ragione di quanto era accaduto. Solo più tardi i militari, terminando i rilievi tecnici ed interrogando il superstito sono riusciti a ricostruire la dinamica dell'incidente accaduto ancora una volta in un punto nero del traffico. Molte altre volte, specie di notte e quando i semafori non sono in funzione, si sono verificati infortuni gravi, che negli ultimi dieci anni, per tre volte si sono conclusi con una tragedia.

Erano da poco passate le 6 del mattino, forse erano le 6,10. Alfredo Smacchia proveniva dall'Esedra al volante del radio taxi «1100» di proprietà del signor Urbinelli alle dipendenze del quale lavorava. Fra poco sarebbe cominciato il suo turno cominciato alle 22 della sera prima e durato tutta la notte. Ancora poco e sarebbe ritornato a casa. Ma all'incrocio con via Quattro Fontane la tragedia.

Ulderigo Magrini, al volante del camion-betoniera, targato Froinone e intestato alla ditta Vincenzo Ditti, giungeva da via Agostino De Pretis, era di diritto, a quanto sembra, in piazza Barberini. Doveva dare la precedenza, anche per l'obbligo imposto dal segnale stradale, ma, secondo gli investigatori, non l'ha fatto. Credeva di poter attraversare con sicurezza via Nazionale ma improvvisamente s'è visto arrivare dalla sua destra, ormai dinanzi al muso del camion, il taxi. Entrambi i conducenti non hanno nemmeno fatto in tempo a tentare una disperata frenata. E' stato un attimo e poi lo schianto, violento, mortale. Lo Smacchia è rotolato a terra e il portello deformato dall'urto ed è rimasto sull'asfalto, ucciso sul colpo. I due mezzi hanno proseguito per qualche metro la tragica corsa finché si sono arrestati quasi all'imbocco di via Quattro Fontane.

Dopo qualche ora la scena era ancora uguale, sotto gli occhi dei primi frettolosi passanti e dei commercianti giuliani di via Nazionale per aprire le loro botteghe. Da sotto un lenzuolo, con cui mani pietose avevano ricoperto il cadavere dell'autista, usciva un rivolo di sangue. Nello stesso momento in via Cerretti 7, qualcuno aveva il doloroso compito di avvertire la moglie.

In un'auto che ha sbandato e si è schiantata contro un albero sulla via del Mare sono morte due persone, ed un'altra è in gravissime condizioni. La sciagura è accaduta alle 9 di ieri mattina all'altezza del settimo chilometro: si è rimasta con la «Cortina» e le vittime sono Bruno Capitani di 22 anni, abitante in via Camese 22, e Carlo Di Gregorio di 23 anni, abitante in via De Mattea 17. I due provenivano da Ostia insieme a Gastone Scagnetto di 26 anni, abitante in via Treviso 10 — che era alla guida della vettura — e Giuseppe Colucci di 16 anni, abitante in via Arezzo 3. Forse una distrazione, forse un colpo di sonno o addirittura un malfunzionamento della «Cortina» ha improvvisamente una sbandata ed è uscita di strada andando a schiantarsi contro uno degli alberi.

In un modo del tutto simile (una vettura si è schiantata contro un albero), sono morti nel pomeriggio due fratelli sulla via Tiberina nei pressi di Fiano Romano. Le vittime sono Giuseppe e Gianfranco Scanti, rispettivamente di 31 e di 20 anni, residenti a Fiano. Il conducente della vettura, Pietro di Bonifazi di 33 anni, è stato ritrovato al Policlinico con ferite guaribili in 8 giorni. La sciagura è accaduta poco dopo le 15 all'altezza del ventiduesimo chilometro: la «125», con la guida di Di Bonifazi, non si è bene per quale motivo, ha sbandato, è uscita di strada, si è schiantata contro un grosso albero. Pochi minuti dopo sono giunti sul posto i carabinieri della stazione di Fiano Romano.

Ieri sera sulla via Prenestina, all'altezza della Delegazione, una «Giulia» intestata a Armando Chica abitante in via del Badile 60, si è scontrata con una «300» proveniente dalla direzione opposta che stava invertendo il senso di marcia. Il conducente della «Giulia» non è identificato, si è dato alla fuga, mentre un passeggero della «500», Paolo Piccinini di 23 anni abitante in via Ardeatina n. 26, è spirato pochi minuti dopo all'ospedale S. Giovanni.

**Una fabbrica modello nelle lotte**

**In un caldo applauso l'impegno degli operai della FATME**

L'incontro con Trentin — Il dibattito alla sezione sindacale — Il lavoro dei compagni nel quartiere — Prossimo un comizio unitario



L'ENTUSIASMO con cui i lavoratori della FATME hanno accolto giovedì scorso in fabbrica il compagno Trentin, non era soltanto quello che si riserva alle grandi occasioni. Come il lungo, caldissimo applauso che è risuonato nella grande mensa prima che il compagno Trentin iniziasse a parlare, non era soltanto il fraterno saluto degli operai al segretario nazionale della FIOM. Giovedì alla FATME i lavoratori, gli oltre 2000 lavoratori, hanno festeggiato il proprio impegno fra gli iscritti al sindacato. Giovedì e venerdì discussione dell'andamento degli scioperi. C'è la proposta lanciata dal comitato di base di passare a forme più incisive, quali ad esempio lo sciopero a rendimento, sulla produzione, con il blocco del cottimo.

Da circa due mesi, da quando sono iniziati gli scioperi per il rinnovo nazionale del contratto di lavoro dei metalmeccanici, dalla FATME — la più grande fabbrica del capitale — ancora una volta, è venuto un modello di responsabilità, un esempio di organizzazione sindacale. Massiccia e totale la partecipazione agli scioperi nazionali e a quelli articolati di azienda: costante il dibattito fra i lavoratori, metodico e puntuale il lavoro della sezione sindacale e del comitato unitario di fabbrica.

Ad una riunione della sezione sindacale. La sala della nuova sede è strapiena. E' riunito il comitato unitario composto dai delegati del cottimo, dalla C. I. e dai rappresentanti eletti fra gli iscritti al sindacato. Giovedì e venerdì discussione dell'andamento degli scioperi. C'è la proposta lanciata dal comitato di base di passare a forme più incisive, quali ad esempio lo sciopero a rendimento, sulla produzione, con il blocco del cottimo.

La discussione si fa accesa quando qualcuno dice che non sono gli scioperi duri, come lo sono stati quelli degli operai, essi, che mettono paura al padrone, ma solo la presenza politica, i cortei interni, la tensione, i picchetti duri, come alla FIAT, aggiunge. La risposta è pronta: alla FIAT ci sono i crumiri, la FIAT si serve ancora della politica repressiva portata avanti per anni, alla FIAT la ricostruzione del sindacato come strumento operaio sta riprendendo vigore solo ora, dopo anni di silenzio. Un altro aggiunge che la compattezza e il successo degli scioperi sono e non possono essere altrimenti l'espressione della forza organizzativa dei lavoratori.

Si continua a discutere sul cottimo: l'esigenza che alla FATME gli operai passino (nelle ore di sciopero aziendale stabilite dall'azienda) a sciopero a rendimento, è stata tempo fa scartata, dai sindacati provinciali di categoria, perché, fu precisato, essendo ancora molte le fabbriche della città e della provincia prive del cottimo, c'era il pericolo di non trovare unità su quella forma di lotta. E' importante — interviene un compagno della commissione interna — che non si cada nell'arrendimento, che si evitino i lanci del corporativismo. Noi non possiamo dimenticare che lo sciopero con il padrone coinvolge oltre un milione e 200 mila metallurgici: questo legame con tutta la categoria in lotta non va mai dimenticato. E se in molti casi si è già passati in alcune aziende a forme di sciopero più dure, è perché lo hanno detto gli operai, i lavoratori e il sindacato. Nulla esclude che anche noi, quando sarà il momento, attueremo lo sciopero a rendimento. La riunione si conclude con una votazione: il comitato unitario di fabbrica accetta le decisioni di proseguire lo sciopero articolato di 2 ore al giorno.

Giovedì scorso i 2000 lavoratori della fabbrica, gli stessi che hanno eletto il comitato unitario, hanno applaudito in Trentin il loro rapporto con il sindacato, la loro partecipazione alla vita e alle decisioni del sindacato, la linea e le scelte portate avanti in questa fase della lotta.

Ma i lavoratori della FATME hanno saputo anche portar fuori dai cancelli del grande stabilimento della via Anagnina, il loro impegno. Hanno più volte trasferito nel quartiere, fra la gente del quartiere, i problemi contrattuali e quelli ad essi connessi.

Gli abitanti di Cinecittà in questo periodo, più volte, hanno visto sfilare fra i palazzoni, nelle grandi strade del quartiere centinaia e centinaia di tute blu, con cartelli e striscioni: la FATME, in corteo con fascietti in bocca. Poi comizi volanti, poi migliaia e migliaia di manifesti distribuiti ai commercianti, alle donne, agli altri lavoratori di Cinecittà. Le iniziative prese dalla cella di fabbrica, e alle quali hanno partecipato in massa tutti i lavoratori, sono servite a spiegare i profondi nessi fra le richieste dei metalmeccanici e l'esigenza di una nuova politica per profonde riforme di struttura. La casa, gli spaventosi fitti che gli abitanti di Cinecittà (un quartiere dormitorio) sono costretti a pagare, decurtando i loro miseri salari, è stato uno dei temi d'obbligo.

Impegni politici sono stati poi sviluppati dalla sezione. Più volte i compagni si sono incontrati con i dirigenti di zona del PSI, della FGS, della FGCI e con rappresentanti dell'Unione donne italiane. E' stato deciso di dar vita nei prossimi giorni ad un grande comizio unitario. Sempre più avanti si fa l'adesione popolare alla lotta del 2000 metallurgici della FATME.

Nella foto: Un'immagine di una delle manifestazioni cui hanno dato vita a Cinecittà i lavoratori della FATME.

**SAN PIETRO: un giovane tedesco si scaglia contro l'ultima opera di Antonio Canova**

**Martellate contro la statua di Pio VI**

L'opera, che raffigura il pontefice inginocchiato in preghiera, si trova davanti alla tomba di S. Pietro - Il giovane, 25 anni, ha vibrato colpi alle mani della statua, frantumando due dita - Fermato dai gendarmi, è stato poi arrestato dalla polizia - «Volevo protestare contro la chiesa cattolica»

Brandendo un grosso martello, si è scagliato contro la statua di Pio VI, l'ultima ed in parte incompleta opera dello scultore Canova, proprio al centro della basilica di San Pietro, davanti alla tomba dell'apostolo ha vibrato due colpi violentissimi alle mani del pontefice, giunte nella preghiera, ha fatto saltare in mille frantumi due dita. Poi è stato bloccato dai gendarmi accorsi prontamente mentre stava risalendo la scaletta che



La statua di Pio VI sfregiata dal giovane tedesco

ripeteva sul piano della basilica (la statua è in basso) e forse voleva scagliarsi contro altre opere marionette. E' un giovane tedesco, di 25 anni, raffigura Pio VI, l'ultimo papa del settecento, deportato in Francia da Napoleone al tempo del Direttorio e che morì a Valenza nel 1799, dopo aver regnato per 22 anni sulla cattedra di Pietro. Il pontefice è raffigurato in preghiera davanti alla tomba di S. Pietro, presso cui è collocato anche il sepolcro dello stesso pontefice, davanti alla «Confessione», proprio immediatamente sotto il baldacchino del Bernini.

La sepoltura di Pio VI in S. Pietro fu decisa dal suo successore, Pio VII, molti anni più tardi, nel secondo decennio dell'ottocento, dopo la caduta di Napoleone e in piena Restaurazione. La collocazione della tomba aveva un suo preciso significato storico e politico: infatti, la sepoltura accanto al sepolcro dell'apostolo, stava a significare la perennità del papato e soprattutto della sede romana come centro naturale della religione cattolica e del potere papale. La statua è collocata su un piano inferiore al pavimento e si accede scendendo da alcuni scalini, dopo aver superato la balaustra che la protegge e che impedisce l'accesso ai visitatori.

E' il percorso che ha compiuto il giovane tedesco che, come si è detto ha superato due balze la balaustra, è sceso di corsa per gli scalini, s'è avventato contro il monumento.

**Un tema contro i baraccati: «Sono tutti teppisti»**

**Lezioni di razzismo alla «Tempesta»**

Non sappiamo se il provveditore agli studi ha più preso in esame il «caso» della insegnante della IV A maschile del collegio della «Tempesta» e se nei confronti della maestra che in vent'anni dalla entrata in vigore della costituzione ha impartito ai suoi alunni lezioni di inciviltà morale contro i baraccati, siano stati presi provvedimenti. Al di fuori e al di là dei provvedimenti presi da un episodio che deve farci riflettere sul modo come certi insegnanti (per fortuna pochi) assolvono alla missione loro affidata. Anche il dramma di quelle famiglie costrette a vivere nelle baracche e nei tuguri serve come argomento per impartire ai ragazzi lezioni di odio razzista. Tutto questo a vent'anni di distanza dalla caduta del fascismo, a vent'anni dalla entrata in vigore della costituzione.

I fatti ora all'esame del provveditore sono noti. Alcuni giorni fa l'insegnante della IV A maschile della scuola «Luio Tempesta», sul viale Marconi, ritenne opportuno trattare un argomento di attualità: il problema dei baraccati romani. Loderole insisteva se all'origine non ci fosse stato un difetto: le mentalità forcaiole e razzista della insegnante. Così, anziché parlare del dramma umano di migliaia di famiglie di lavoratori, la maestra ha dettato ai suoi alunni un questionario di questo tipo: «Ti sembra giusto che teppisti, non baraccati, si facciano protettori e difensori dei baraccati? Andando contro le forze dell'ordine armati? Perché? Più avanti: «Ti sembra giusto e legale che i baraccati occupino abusivamente le case?». E così via.

Perché i ragazzi rispondessero nel modo voluto, la insegnante ha fornito una «spiegazione» al fenomeno del baraccato. Quale tipo di informazione sia stata fornita, la si deduce dalle risposte date dai bambini al questionario: «I baraccati dispongono di altre case ma preferiscono stare nei tuguri per convenienza», i baraccati sono delinquenti comuni, razzisti, sconosciuti, aggressivi, insieme alle loro mogli e ai loro bambini, delle forze dell'ordine, ecc.

C'è n'è abbastanza, come si vede, per comprendere in quali mani sono stati affidati gli alunni della IV A della scuola «Luio Tempesta».

**Con Longo e Pajetta**

**Domenica si celebra il 52° della Rivoluzione d'Ottobre**

Il 52° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre sarà celebrato domenica prossima con una manifestazione che avrà luogo alle 10,30 in un teatro romano. Alla cerimonia, che sarà presieduta dal compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, parlerà il compagno Gian Carlo Pajetta.

In diverse sezioni proseguono intanto la sottoscrizione per la stampa comunista. Altri successi sono stati riportati in questi giorni. La sezione di Tiburino III ha versato oltre 150 mila lire raggiungendo così il 100 per cento della sottoscrizione. Anche la cella e Via e Lavori Portonaccio, della sezione ATAC, ha raggiunto l'obiettivo. Ed ecco le ultime somme raccolte: Sella 80 mila lire; Pavana 100 mila lire; Ariccia 120 mila; Cisternole 70 mila; Velletri 40 mila; Monte Sacro 30 mila; Ostia Lido 100 mila; Ladispoli 100 mila; Villa Adriani 10 mila.

**il partito**

COMITATO DIRETTIVO si riunisce in federazione mercoledì 3 novembre alle ore 18.

CONFERENZE D'ORGANIZZAZIONE: Nuova Tuscolana (Venezia); EUR ore 10 (Paolo Cini); Magliana ore 15,30 (Castelli); Ostia (Agostini); e Mario Alicata ore 9.

DIRETTIVI: Forte Aurelio Bravetta, ore 10, con Di Stefano.

ASSEMBLEE COMITATO CENTRALE: Monte Mario ore 10 (Perna).